

Facchin: «Un palazzo non può condizionare il futuro della città»

TRENTO «In effetti la situazione per l'area ex Dogana comincia a essere critica. E è vero che sono 10 mesi che non si sblocca». L'assessore comunale a transizione ecologica, mobilità, partecipazione e beni comuni Ezio Facchin ammette l'impasse. E anche un certo malumore da parte del Comune. «Siamo preoccupati per due motivi. Il primo è assolutamente contingente e concreto: c'è un progetto, quello di riqualificazione della stazione dei treni, che di questo passo rischia di saltare. Ci sono i 15 milioni per realizzarlo, c'è un accordo sottoscritto a ottobre dopo molti incontri e approfondimenti da parte di Provincia, Comune e Rfi. Ma la stessa Rfi non riesce a lanciare la gara di appalto perché si oppone Patrimonio Trentino, che sull'area vanta una cu-



L'assessore
Il protocollo
per la
nuova
stazione è
il banco
di prova
della
attendibilità
di Fugatti
Un accordo
non è un
modo per
palleggiarsi
le responsabilità

batura all'interno di un piano di attuazione comunque superato dagli eventi. Rfi chiedeva spazi adeguati per spostare gli autobus, Comune e Provincia hanno convenuto che la ex dogana fosse la collocazione migliore. Trovo abbastanza assurdo che una società di cui la stessa Provincia è l'unico azionista possa impedire la realizzazione di questo progetto».

Diceva che i motivi di preoccupazione erano due.

«Il secondo è che è difficile non vedere questo progetto come un primo banco di prova: con la Provincia abbiamo sottoscritto un accordo che prevede una serie di interventi importanti, ma tutti realizzabili. Per essere chiari, non abbiamo per scelta inserito in quel protocollo questioni complesse come il Not o il fu-

turo dell'area San Vincenzo, perché siamo consapevoli che serviranno approfondimenti e lavoro per arrivare a decisioni ponderate e condivise. Ma se in 10 mesi non si riesce a ottenere un nulla osta da Patrimonio Trentino per un progetto già finanziato, si fa fatica a credere che la Provincia abbia firmato quel protocollo con la stessa convinzione con cui lo abbiamo firmato noi. Un accordo ha senso se chi lo sottoscrive ha la volontà e la determinazione di realizzarlo. Altrimenti diventa solo un modo per palleggiarsi delle responsabilità e alla fine, di perdere tempo».

Il rischio di perdere la «nuova» stazione è concreto? «Assolutamente. La parte di finanziamento che arriva dai fondi per le Olimpiadi 2026 è determinante per Rfi e quei



Contesa La ex dogana: l'area fa gola sia a Rfi che a Patrimonio Trentino

soldi ci sono solo se si completa l'intervento in tempo. Se non si va in appalto immediatamente, finire in tempo diventerà impossibile. La situazione va sbloccata immediatamente e può farlo solo la giunta provinciale».

Lei diceva che Patrimonio Trentino porta avanti un suo progetto superato dai tempi. Ma si potrebbe obiettare che difende un suo valore, perché una cubatura in centro è anche un valore e importante.

«Bisogna capirsi però: parliamo di ente pubblico o di logiche da società privata? Perché la nuova stazione è un'opera di pubblico interes-

se, e quello dovrebbe essere il fine di qualsiasi articolazione dell'amministrazione pubblica. E poi parliamo di un progetto figlio del piano urbanistico 2003. Ora sappiamo di dover riprogettare completamente tutta la fascia da via Dogana a Nassirya. Stiamo lavorando al nuovo piano trasportistico. Si può condizionare tutto per un palazzo di 12 piani per gli uffici della Provincia? Partiamo da un palazzo e poi ci costruiamo Trento attorno? Io partirei da Trento, e poi vedrei dove può stare meglio il palazzo».

Luca Marsilli

© RIPRODUZIONE RISERVATA